

PROGRAMMAZIONE DEI POSTI PER L'A.A. 2011-2012

Le Regioni giocano con il fabbisogno di laureati

Sicilia, Campania e Puglia da sole chiedono 1100 medici veterinari. Più del numero nazionale programmato l'anno scorso dal Ministero dell'Università. La Fnovi ottiene una verifica sulle cifre: un refuso. Autonomia regionale? Con un turn over del 2,3%, le Regioni dimostrano di creare occupazione.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

C'è un passaggio apprezzabile nella relazione che l'Antitrust ha inviato al Governo e al Parlamento: *“Non risulta condivisibile la scelta legislativa secondo cui, per la determinazione del numero chiuso in medicina veterinaria, debba essere presa in considerazione la situazione occupazionale dei veterinari che operano nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale”*. La Fnovi lo sosteneva su questo giornale a novembre del 2008, scrivendo che occorre semmai fare i conti con il mercato dei servizi professionali e con l'occupazione reale. Oggi aggiungiamo: con il federalismo. Più che mai condividiamo il giudizio del Garante della Concorrenza che questa determinazione, individuata sentendo le Regioni, sia “ar-

Le Regioni danno cifre in libertà. L'autonomia regionale deve considerare il diritto al lavoro.

tificiosa”. È anzi peggio: è fantasiosa e irresponsabile. Mentre la Fnovi fonda su studi e ricerche le proprie stime, le Regioni non sono nemmeno tenute a motivare i loro numeri. E li danno in assoluta libertà.

FNOVI DICE 595

Il 22 marzo, la Direzione generale delle professioni sanitarie del Ministero della Salute, ha incontrato i rappresentanti di tutte le Federazioni e Associazioni professionali per la rilevazione del fabbisogno professionale dell'anno accademico 2011-2012. La Fnovi si è presentata con i dati degli iscritti al 31 dicembre 2010, suddivisi per fasce d'età e per genere, con una stima del fabbisogno suddivisa

per regioni e con la ripartizione per settori di occupazione. A fronte di una ragionata documentazione, la Federazione ha espresso un fabbisogno di 595 veterinari.

LE REGIONI?

Le Regioni hanno chiesto 1480 medici veterinari, il triplo di quanto avevano indicato nel 2010, con una impennata che va principalmente attribuita alla Sicilia (800 veterinari), alla Campania, (200) e alla Puglia (100). I funzionari ministeriali non erano nelle condizioni di spiegare numeri che da soli superano la programmazione nazionale dell'anno scorso (1006 posti). Solo la rappresentante del coordinamento regionale

La Fnovi sarà irremovibile dal tavolo ministeriale sulla programmazione.

ha informato dell'esistenza di uno specifico osservatorio, impegnandosi a dare spiegazioni. Ma resta il fatto che le Regioni non sono tenute a tornare sui loro passi, in virtù della loro autonomia.

CHIESTA UNA VERIFICA

La Fnovi ha quindi sollecitato una verifica prima del trasferimento dei dati al Ministero dell'Università. A conclusione di una serie di contatti, i funzionari della Regione Sicilia hanno preso atto delle osservazioni della Fnovi, e individuato un refuso per un banale errore amministrativo. Da 800, il numero è stato così corretto in 62. La faticosa collaborazione dimostrata dalla Sicilia è più che rispettabile, ma il fabbisogno complessivo, pur riducendosi a 742, resta alto. Auspichiamo quindi che anche la Puglia e la Campania ripensino la loro domanda di medici veterinari e non escludiamo neppure l'adozione di ulteriori misure che portino ad una modifica del quadro legislativo nella direzione indicata dall'Antitrust. Diversamente, le Regioni dovranno responsabilizzarsi e dimostrare di creare occupazione a giustificazione dei fabbisogni espressi. Stando al turn over, ad esempio, la Puglia dovrebbe dichiarare 29 medici veterinari, la

Campania 46, la Sicilia 37.

IRREMOVIBILI DAL TAVOLO

È evidente, se ce n'era ancora bisogno, che l'Antitrust non fa l'interesse dei giovani quando chiede "l'abolizione di tutte le disposizioni normative che prevedono la verifica del fabbisogno produttivo". In tal caso, ci vedrà responsabilmente irremovibili dal Tavolo Tecnico del Miur, malgrado si pretenda che gli Ordini si limitino a "esporre il punto di vista della categoria professionale" e "non debbano incidere sulla determinazione del numero dei posti disponibili". Che poi la veterinaria versi in uno stato occupazionale frutto di incontrollate programmazioni, si sa, non riguarda più le leggi della concorrenza, dove non ci sono pari opportunità, ma vince il più forte anche se non è il migliore. Ma quel che è peggio di qualunque relazione dell'Antitrust è la politica delle clientele. Mentre sul fronte universitario si assiste ad un virtuoso processo di contenimento, le Regioni cosa intendono fare?

LE DONNE

Nell'inviare i dati degli iscritti al Ministero della Salute, la Fnovi

FABBISOGNO STIMATO DALLA FNOVI

Regione	N° veterinari
Piemonte	57
Valle d'Aosta	2
Lombardia	99
Prov. aut. Bolzano	4
Prov. aut. Trento	4
Veneto	41
Friuli V. Giulia	10
Liguria	12
Emilia Romagna	64
Toscana	42
Umbria	18
Marche	16
Lazio	43
Abruzzo	15
Molise	4
Campania	46
Basilicata	7
Puglia	29
Calabria	16
Sardegna	29
Sicilia	37
TOTALE	595

La Federazione ha preso in considerazione il *turnover* generazionale, valutato nel 2,3% del totale degli iscritti. Il reddito medio dei medici veterinari iscritti agli Ordini negli ultimi 10 anni è di 868 euro/mese. Il mercato professionale nei prossimi 10 anni peggiorerà (con un indice negativo pari a -25%). L'età pensionabile si sta elevando, anche in previsione della riforma del sistema previdenziale.

Ci sono Facoltà, come Bologna, che hanno corretto la programmazione, autoriducendo il numero. Le Regioni ne tengano conto.

GLI ISCRITTI PER ETÀ E GENERE

Fasce d'età	Uomini	Donne	
24	5	2	
25-29	528	1.107	
30-34	1.392	2.497	
35-39	1.698	2.480	
40-44	1.884	1.746	
45-49	2.867	1.607	
50-54	4.174	1.283	
55-59	2.628	351	
60-64	1.237	74	
>=65	757	18	
TOTALE	17.170	11.165	28.335

Il quadro degli iscritti agli Ordini, al 31 dicembre 2010, suggerisce di correggere il dato complessivo e il divario di genere, continuando a contenere il numero dei laureati e dando un valore selettivo e non promozionale alle (poche) iniziative di orientamento agli studi universitari. Le giovani colleghe sono le più esposte alla disoccupazione, le più insoddisfatte, le meno retribuite e anche le più legate alla clinica degli animali da compagnia, a scapito di settori oggettivamente meno frequentati. Apprezzabile, secondo la Fnovi, che il Ministro Gelmini abbia dichiarato in Parlamento di voler cambiare i test di accesso per introdurre una valutazione anche attitudinale e motivazionale delle aspiranti matricole.

Dal 2006 al 2010 è stato tagliato il 21% dei posti universitari disponibili.

ha fornito anche uno spaccato di "genere" della demografia professionale, che al 31 dicembre del 2010, contava ben 28.335 iscritti (240 le cancellazioni dall'Albo nell'anno passato), di cui 11.165 colleghe. È una lettura, non l'unica, da considerare nella formazione futura della categoria, una di quelle che il Garante della concorrenza non riterrebbe utile nel compiere le scelte formative del Paese. Alla Fnovi, che

si muove tenendo a portata di mano il Rapporto Nomisma 2010, sembra invece un dato significativo.

Bisogna arrivare almeno ai quarant'anni per osservare una flessione. Dai 25 ai 39 anni, infatti, i giovani medici veterinari si confermano in larghissima maggioranza donne. Anche se la generazione più numerosa, quella compresa fra i 50 e i 54 anni di età, rimane a forte maggioranza



SUDDIVISIONE PER SETTORI

Settore privato

Attività libero professionale 21.848

Settore pubblico

Servizio sanitario nazionale 5.787

Altro 700

maschile. Il vantaggio sulle veterinarie, numericamente parlando, resta preponderante fino ai 65 anni. La differenza di genere è un fenomeno recente, ma progressivo e ormai non più tanto nuovo da stupire e fin troppo consistente per essere trattato come una curiosità. ●